

NOTE BIBLIOGRAFICHE

dicesimo anche una sola parola per richiamare la loro attenzione su quest'opera magistrale, che costituisce il più noto volume del celebre *Cours de Philosophie* dell'Istituto di Lovanio. Anche i nostri avversari hanno dovuto ammirare la conoscenza tutta particolare che l'illustre Professore possiede della storia filosofica del medioevo e ne hanno lodato le ricerche erudite, la cultura estesissima, la ricchezza delle informazioni bibliografiche. Questi elogi, che hanno salutato ogni nuova edizione francese, debbono a maggior ragione ripetersi ora per questa traduzione italiana, poichè il chiarissimo A. ha utilizzato tutti i recenti lavori che dal Febbraio 1912 (epoca in cui fu pubblicata la 4ª ediz. francese) fino a tutt'oggi, sono apparsi intorno alle questioni che interessano il pensiero filosofico medioevale.

Il disegno generale dell'opera, come tutti sanno, è questo: « Fissare nei quadri storici i sistemi filosofici del medioevo e mostrarne la loro dipendenza dottrinale ». Dopo una esposizione compendiosa della filosofia greca e della filosofia patristica — dove vengono soprattutto studiati quei sistemi che hanno avuto influenza sulla filosofia medioevale — l'A. esamina i quattro periodi nei quali quest'ultima può essere divisa (La filosofia medioevale sino alla fine del

sec. XII; nel secolo XIII; durante il sec. XIV e la prima metà del XV; dalla seconda metà del sec. XV al sec. XVII). Riguardo alla filosofia scolastica il De Wulf è persuaso e fermamente convinto che vi fu nel medioevo occidentale un patrimonio d'idee comune alla maggioranza dei dottori e che a questo patrimonio dottrinale è opportuno restringere l'appellativo di *filosofia scolastica*. « Corrisponde abbastanza, egli scrive, a ciò che gli scolastici stessi chiamavano *sententia communis* e abbiamo notato con piacere che l'Ehrle e il Baeumker adoperano l'espressione *Gemeingut der Scholastik*, che rende il medesimo pensiero ».

Dovremmo dire qualche cosa della versione italiana, dovuta al sac. Alfredo Baldi; ma ogni lode è inutile, dal momento che lo stesso A. ne ha apprezzata « l'eleganza e la fedeltà ». Questo contribuirà senza dubbio a rendere più lieta e più festosa l'accoglienza, che non solo i nostri amici, ma anche tutti gli studiosi serii faranno a quest'opera, la quale è oggi più che mai opportuna, poichè è doveroso constatare che da qualche tempo anche nell'Italia nostra si sente il bisogno intenso di conoscere il pensiero filosofico di quel medioevo, che solo può essere disprezzato da chi stupidamente lo ignora.

*Nel 50.º Anniversario d'insegnamento del prof. Pasquale D'Ercole. — 1 vol. pag. 16, Momo, Torino, 1913.*

L'Università di Torino celebra quest'anno il 50º anniversario d'insegnamento di Pasquale D'Ercole, ed i promotori delle feste giubilari hanno raccolto in questo volumetto alcuni brevi cenni biografici e l'enumerazione completa degli scritti del venerando Professore.

Di alcune opere del D'Ercole già abbiamo parlato nella nostra rivista; dell'ultimo suo lavoro sulla *Logica* discorriamo in questo stesso fascicolo. Molti dissentiranno con noi dal suo neohegelianismo; ma nessuno può rifiutargli un tributo di stima per la serietà dei suoi studi e per il



numero prodigioso delle sue pubblicazioni. Si comprende quindi facilmente come alle solenni onoranze, che l'Università di Torino prepara all'esimio filosofo, abbiano aderito moltissime illustri personalità, ad es.

Arturo Graf, Croce e Gentile, Gemelli e Varisco etc. Anche noi da queste pagine gli presentiamo l'augurio sentito del cuore: *ad multos annos!*

A. GEMELLI. — *Nuovi metodi ed orizzonti della psicologia sperimentale.* — 1 vol. in-8, pag. 94, Libreria Edit. Fiorentina, Firenze, 1913.

La serie di articoli che il nostro direttore ha pubblicato nella nostra Rivista intorno alla scuola di Würzburg, vengono radunati in questo volumetto, che sarà certo molto discusso. Le pretese che, fino a poco tempo fa, la psicologia sperimentale accampava, vanno scomparendo; la misurazione dei concomitanti fisiologici dei fatti psichici mostra ogni giorno più la sua insufficienza. ed al metodo del Külpe, all'introspezione provocata, si schiudono orizzonti nuovi, ridenti di promesse e di speranze.

L'importanza di questo metodo — bene osserva G. Calò, recensendo nelle *Opere e i Giorni* il lavoro del Gemelli — è molteplice: « non solo esso ha operato una vera rivoluzione nella psicologia sperimentale, abbattendo vecchi pregiudizii ed allargando il campo delle ricerche, ma ha rive-

lato *sperimentalmente* fatti nuovi o che prima la psicologia sperimentale si rifiutava di riconoscere, cioè l'esistenza ad es. d'un pensiero senza immagini o di quelle che il Boret chiamava *attitudini*, il Marbe *intenzioni*, Ach *direzioni del pensiero o tendenze* e che rappresentano insomma l'aspetto funzionale della coscienza, non riducibili a *stati* psichici, e ha infine mostrato sotto altra luce, e più chiara, i rapporti di continuità tra psicologia e filosofia »:

Fu ottima l'idea di esporre i risultati e di difendere il valore delle ricerche nuove in questo campo. E questo volumetto non solo è un nuovo documento — come dice il Calò — dell'attività del nostro direttore, ma è anche un avviso ai psicologi « di non perdere di vista la vera realtà psichica, che non può esser colta se non mediante l'osservazione interiore ».

A. GEMELLI. — *L'origine subcosciente dei fatti mistici.* — 1 Vol. in-8, pag. 121, Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1913.

La psicologia moderna, studiando i fenomeni che si comprendono sotto il nome di fatti mistici, ha creduto di poter trovare nella subcoscienza una spiegazione esauriente di essi. Questa teoria del subcosciente è ua rifiutarsi, poichè essa spiega forse in parte il meccanismo esteriore, ma non ciò che vi ha di essenziale nei fatti mistici. L'indagine psicologica è insufficiente e dev'essere completata dalla filosofia e dalla teologia.

Questa, in breve, è la tesi del Gemelli, difesa, come sempre, con la conoscenza completa della letteratura riguardante questa questione. I giudici lusinghieri che hanno accolto l'elegante volumetto (cfr. ad es. la *Rivista bibliog. ital.*, Firenze, 16 Marzo 1913) ci lasciano sperare che le idee propugnate in esso otterranno il consenso di molti studiosi.